

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

Agosto 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

21 agosto

giovedì 21 agosto 2014 | TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90 | ANNO LXX N. 229

LA SICILIA

gelfruit ITALIA

SPED. IN ABB. POST. CONV. L. 662/96 - FILIAL. CT

LE CONTESTATE ELEZIONI NELLA SEGRETERIA PROVINCIALE

Pd: a settembre l'«esame» di Palermo

Si prevede un settembre rovente per la politica iblea, almeno per le diverse componenti provinciali che animano il Partito democratico, chiamate, il prossimo 5 settembre, in audizione a Palermo presso la Commissione regionale di garanzia. L'organismo di controllo ascolterà le parti in merito alla ormai famosa e contestatissima elezione, avvenuta lo scorso 4 luglio a Comiso, del presidente provinciale e del tesoriere, rispettivamente Bartolo Giaquinta, sindaco di Giarratana, ed Angelo Fraschilla, esponente di Vittoria.

Atto che in un clima infuocato di proteste scatenò il ricorso di mezzo partito, in pratica l'area politica che fa riferimento alla senatrice Venerina Padua ed all'allora vicesegretario Mario D'Asta. «Siamo stati convocati per illustrare i motivi del ricorso – ha spiegato D'Asta, dimessosi dalla carica per sottolineare, a suo parere, il mancato rispetto delle regole e di una visione unitaria del partito – anche alla luce delle controdeduzioni presentate alla Commissione alla fine del mese di luglio dalla componente politica del segretario Giovanni Denaro, primo firmatario l'onorevole Pippo Digiacomo». Ascoltate le parti, entro fine settembre la commissione presieduta dal palermitano Giovanni Bruno (e formata da sei componenti del partito regionale suddivisi in due esponenti dell'area Cuperlo, due dell'area Renzi e due per l'area Dem) stabilirà se a Ragusa sia stato applicato in maniera corretta lo statuto, orientando inequivocabilmente la crisi interna al Pd ibleo.

L. C.



BARTOLO GIAQUINTA

LO «SPIAGGIONE». Una nota del comitato sull'attività di controllo della polizia municipale ragusana

I vigili a Randello «Forti coi deboli deboli coi forti?»



«Il sindaco Piccitto chiarisca una volta per tutte ogni lato oscuro di queste concessioni ai privati»

ALESSIA CATAUDELLA

Il report sull'attività esperita dalla polizia locale del Comune di Ragusa nel weekend di Ferragosto - dal quale si evince che in occasione delle festività i vigili urbani hanno svolto, oltre al lavoro di controllo del traffico veicolare, anche quello relativo alle attività commerciali abusive - è stato lo spunto, per i volontari di Randello Libera, per tornare su un argomento caldo quasi tanto quanto il sole dell'estate ragusana.

La polizia locale ragusana ha effettuato "controlli serrati nella frazione rivierasca di Marina di Ragusa, volto alla repressione di ogni attività abusiva di commercio su area pubblica"? E i «randellinini», congratulandosi per lo sforzo profuso, chiedono al sindaco di Ragusa Federico Piccitto perché tanta attenzione non sia stata applicata anche per esercitare i dovuti controlli lungo l'arenile di Randello.

"Dove – si legge - sin dal 1 luglio 2014, è attivo uno stabilimento balneare". "Speriamo – proseguono gli attivisti a difesa dello spiaggione di Punta Braccetto - di essere smentiti, non sappiamo con certezza se determinate verifiche siano realmente o meno avvenute, ma non vorremmo essere indotti a pensare che l'azione di controllo sia forte con i deboli e debole con i forti. Ci permettiamo, infatti, di ricordare al primo cittadino che in data 25 luglio 2014 è stata protocollata una segnalazione, inviata dall'associazione ambientalista Fare Verde, relativa alla possibile attività produttiva non autorizzata su demanio marittimo e forestale (ricadente in territorio di Ragusa), da ascrivere ad un noto resort operante in zona. Detto resort, come il sindaco ben saprà, ha presentato al Comune di Ragusa, nel dicembre 2013, un progetto per la realizzazione di una struttura balneare nella spiaggia di Randello".



In alto a destra, la recente manifestazione degli ambientalisti lungo la spiaggia di Randello. Sopra, il documento della pratica Suap

Da questa richiesta, scrivono ancora dal comitato, è partita la pratica Suap n. 073/2013. Come ravvisato dal gruppo, nell'art. 7, comma 6, del Dpr 160/2010 (regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attivita' produttive), si dice "che il provvedimento conclusivo del procedimento è, ad ogni effetto, titolo unico per la realizzazione dell'intervento e per lo svolgimento delle attività richieste".

> «Abbiamo raccolto un carteggio a disposizione di tutta la cittadinanza»

E si domandano, ancora da Randello Libera, se l'iter autorizzativo della pratica Suap 073/2013 sia mai stato concluso. "Per quanto da noi potuto riscontrare – è precisato ancora tra le righe del documento inoltrato dagli ambientalisti, che si rivolgono sempre a Piccitto invitandolo a fare piena luce sulla vicenda e a rettificare, se necessario, i dati dell'analisi tracciata dagli stessi randellini - non risulta che l'iter autorizzativo coordinato, relativo alla pratica Suap 073/2013, abbia portato all'emissione di un provvedimento conclusivo, così come previsto dall'art. 7 del Dpr 160/2010. Né abbiamo riscontrato, dalla documentazione in nostro possesso, un parere espresso in qualsivoglia modo dall'Asp".

Mentre le domande montano, il comitato a difesa dell'integrità della spiaggia di Randello, che nei mesi, ha assicurato, "ha raccolto un voluminoso carteggio", assicura che le presunte anomalie ed incongruenze emerse saranno spulciate tutte, nei giorni a venire, in attesa di chiarimenti.

Anticipano dal gruppo: "A puntate, usciranno tutti i particolari dell'intricata vicenda, e il dossier sarà a piena disposizione della cittadinanza".

SOSTANZE STUPEFACENTI

I Cc di Comiso hanno arrestato due tunisini di Santa Croce che avevano organizzato un sistema ingegnoso per venire incontro alle esigenze della «clientela» in tempi di crisi







A sinistra, la piazza Fonte Diana a Comiso. Sopra, Hamdi Bouharb (a sinistra) e Mohamed Ali Omrane, i due pusher residenti a Santa Croce Camerina, arrestati. A destra, carabinieri davanti alla caserma di Comiso.

Il monte dei pegni dello spaccio

Orologi e cellulari in cambio della droga che restituivano quando ricevevano i soldi

Orologi e cellulari in cambio della droga che restituivano quando ricevevano i soldi



FENOMENO IN CRESCITA

n. d. a.) Appena la settimana scorsa, i carabinieri della stazione di Comiso avevano tratto in arresto altri due tunisini, di 23 e 29 anni, sorpresi a cedere circa 3 grammi di hashish a due giovani vittoriesi (di 25 e 18 anni) poi segnalati alla Prefettura di Ragusa per uso personale.
La droga sequestrata è stata già inviata al Laboratorio di Sanità Pubblica dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Ragusa al fine di stabilirne l'effettiva composizione e il numero di dosi ricavabili.
Ancora una volta in evidenza come il fenomeno si stia estendendo sempre di più in vari centri dell'area iblea.

NADIA D'AMATO

COMISO. La crisi colpisce tutti, anche gli assuntori abituali di sostanze stupefacenti. Ecco allora che, per venire incontro alle esigenze dei "clienti", due tunisini, secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, hanno avuto l'idea di mettere in piedi un vero e proprio "monte dei pegni". In questo caso, però, gli avventori non lasciavano oggetti di valore (orologi e cellulari, in particolar modo) in cambio di denaro, ma per ricevere della sostanza stupefacente. Non appena aveano la possibilità di pagare, come in ogni "monte dei pegni" che si rispetti, potevano poi riavere indietro i loro oggetti.

In manette Hamdi Bouharb, 29 anni, e Alì Mohamed Omrane, 37 anni, entrambi pregiudicati per reati specifici, domiciliati a Santa Croce, celibi e nullafacenti. L'arresto è scattato nel corso di uno specifico servizio di contrasto allo spaccio di sostanze stupefacenti predisposto tra i territori di Comiso e Santa Croce Camerina dai carabinieri della Stazione di Comiso. Per i due tunisini, infatti, l'accusa è di spaccio e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Sottoposti a perquisizione personale e domiciliare, i due sono stati trovati in possesso di 3 dosi di cocaina, del peso complessivo di 2 grammi, e 2 stecchette di hashish, del peso di 7 grammi. Sia le dosi che le stecchette sono state trovate già confezionate e per gli inquirenti erano senza dubbio destinate allo spaccio.

L'operazione antidroga è stata condotta a seguito di diverse segnalazioni sulla presenza di due cittadini magrebini dediti allo spaccio che, in sella ad un motorino, si recavano a vari appuntamenti con i tossicodipendenti. Nel corso delle indagini è stato riscontrato che questi ultimi, giunti sul posto, contattavano i propri pusher per rifornirsi e questi, immediatamente, li raggiungevano. I militari sono quindi intervenuti proprio nel momento dello scambio. I due nordafricani hanno tentato la fuga, ma sono stati bloccati tempestivamente. In questo caso l'incontro è avvenuto nella frazione di Punta Braccetto. Con molta probabilità, infatti, i due spacciatori avevano deciso di organizzare l'incontro in un luogo diverso da quello nel quale risiedono e ciò al fine di evitare che qualcuno potesse riconoscerli.

Durante la perquisizione, inoltre, uno dei due arrestati è stato trovato in possesso di un telefonino e di un orologio, che poi si è scoperto essere oggetto di pegno per una partita di droga venduta ad un tossicodipendente, due giorni prima, e che ieri lo stesso voleva riscattare con del denaro contante.

In casa degli arrestati i militari hanno inoltre rinvenuto un sacchetto in plastica cui erano già stati praticati dei fori circolari. Quei piccoli pezzetti di plastica, secondo gli investigatori, sarebbero stati utilizzati per il confezionamento della droga. Alla luce di quanto sopra, i due tunisini sono stati immediatamente tratti in arresto e condotti nella caserma di via Leonardo Sciascia, a Comiso. Da qui, al termine delle formalità di rito, sono stati posti a disposizione dell'Autorità giudiziaria iblea.

SETTANTAQUATTRENNE ARRESTATO DALLA POLIZIA A COMISO

Litiga col fratello e fa lo stalker con la cognata



CONTROLLI DELLA POLIZIA

GIOVANNA CASCONE

COMISO. Il rancore verso il proprio fratello non si esaurisce con il carcere ma lo riserva verso la cognata mettendo in atto dei veri e proprio atti persecutori che gli costano caro. Un uomo di 74, B. G., è stato raggiunto da un'ordinanza cautelare per atti persecutori. Tutto è cominciato a Pasqua, a Comiso, quando fu sfiorata la tragedia: una lite tra due fratelli scaturita per incomprensioni. In quell'occasione, uno dei due armato di fucile aveva cercato di ammazzare l'altro. Ma B. G. non contento dell'arresto del fratello, due giorni dopo ha iniziato a litigare con la cognata. È accaduto il 24 aprile mentre si trovava alla guida della sua autovettura ha cercato di tagliare la strada alla vettura condotta dalla cognata. Qualche giorno dopo, il 29 aprile, si è introdotto all'interno della proprietà della cognata impedendone il passaggio alla cognata. Poi dopo averle chiesto notizie del fratello in carcere, l'ha minacciata e ingiuriata pesantemente.

Altri episodi sono stati registrati dalla stessa in cui il cognato l'ha minacciata ed esortata, con frasi poco lusinghiere, a lasciare la proprietà e il paese in cui vive. Lo scorso giugno ha iniziato a pedinare gli spostamenti della cognata anche fino all'uscita della scuola dei suoi figli; in ripetute occasioni l'ha seguita e quando si soffermava a parlare con qualcuno, la offendeva apostrofandola come "prostituta" e "che non aveva bisogno di corteggiatori e che i suoi figli erano dei bastardi". Poco prima di ferragosto, esattamente l'8 agosto è entrato con un bastone all'interno del terreno di proprietà del fratello allo scopo di manomettere l'impianto idrico. In quella stessa occasione ha incontrato la cognata e con fare arrogante e derisorio ha esordito "tanto non mi puoi fare nulla. La donna, stanca dell'atteggiamento arrogante e violento del cognato e dei ripetuti atti persecutori innescatesi ha deciso di rivolgersi alla polizia denunciato quanto accaduto. Ad avvalorare la versione della povera donna il racconto di alcuni testimoni che ha fatto capire agli operatori di polizia che si trattava di fatti realmente accaduti e non una sorta di vendetta della donna verso il cognato.

La ricostruzione dei fatti effettuata dagli investigatori della Polizia è stata valutata dal Pm che ha richiesto al Gip l'emissione di una ordinanza cautelare nei confronti del B. G. per atti persecutori. L'uomo, inoltre, è stato sottoposto alla misura del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla cognata, in particolare l'abitazione, il pozzo di sua proprietà e comunque di mantenere una distanza minima di 250 metri da qualunque luogo si trovi la donna. Inoltre BG non dovrà assolutamente comunicare con qualsiasi mezzo con la cognata.

«L'ospedale a Cisternazzi pronto alla fine del 2015»

I TEMPI

UN'ATTESA INFINITA
I lavori per il nuovo ospedale di contrada Cisternazzi durano ormai da tempo. Anche se la grande opera è stata compiuta per buona parte, la stessa non risulta essere ancora funzionale perché non è stata completata. Da qui la necessità di un ulteriore finanziamento. Nei giorni scorsi è stato lo stesso manager Maurizio Aricò a volersi rendere conto di come stavano effettivamente le cose attraverso un sopralluogo nel corso del quale è stato verificato con certezza tutto ciò che manca.

Il presidente della commissione Sanità all'Ars, Pippo Digiacomo, traccia i tempi sul completamento del nuovo nosocomio ibleo

LUCIA FAVA

Il nuovo ospedale di contrada Cisternazzi potrebbe essere pronto per la fine del 2015. Per l'on. Pippo Digiacomo, presidente della Commissione Sanità all'Ars, questa, potrebbe essere una data verosimile. "Se riusciamo a completare le operazioni di gara entro l'anno – spiega il parlamentare ibleo –, credo che già per la fine del 2015 potrebbero consegnarci l'ospedale". Lo stesso manager dell'Asp7 Maurizio Aricò ha recentemente dichiarato che il completamento del nosocomio di Cisternazzi è un obiettivo prioritario. "D'altronde – aggiunge l'on. Digiacomo –, il completamento delle incompiute è una delle missioni a cui sono chiamati tutti i nuovi direttori generali. Nel caso del nuovo ospedale ragusano, potranno venirci a soccorso i fondi statali. 400 milioni quelli che avremo a disposizione in Sicilia, di cui una fetta non indifferente, 50 milioni di euro, sono destinati all'implementazione strutturale in tutta la provincia di Ragusa. Di questi, 20 milioni circa dovrebbero essere utilizzati per il nuovo nosocomio ragusano".

Insomma, i tempi, per il presidente della commissione sanità, non dovrebbero essere biblici. "C'è bisogno adesso di una delibera – chiarisce l'on. Digiacomo – che credo abbia già preparato l'Asp di Ragusa e, una volta che ci sarà la copertura finanziaria, saremo pronti per andare in gara. Tra gli adempimenti che restano, l'acquisto di arredi e attrezzature, ma anche alcune modifiche che vanno fatte alla luce dei tempi moderni. Non si tratta, comunque, di opere invasive, bensì di completamento".

Investimenti sono previsti anche per i versanti ipparino e modicano. "Siamo convinti – assicura il presidente della IV Commissione – che Modica-Scicli e Vittoria-Comiso possano essere strutture di riferimento di ottima qualità". Il modello è quello degli ospedali riuniti previsto dal piano di riordino della rete ospedaliera in Sicilia.

Digiacomo, interviene infine sulla chiusura di Chirurgia al Busacca. "L'inchiesta di Scicli – chiarisce l'on. Digiacomo – è molto delicata. Sono state fatte verifiche e accertamenti da parte della Procura, a proposito del personale dell'Unità operativa complessa, da cui proverrebbero situazioni critiche per la salute dei pazienti. Questa è stata la ragione che ha portato il direttore generale a sospendere le attività di chirurgia a medio e alto rischio. Ciò non significa, tuttavia, che chirurgia a Scicli chiude in modo definitivo. Bisogna riallineare tutti i reparti secondo quei parametri di sicurezza necessari. E questo a prescindere da quelle che sono le considerazioni della magistratura".

Il «Campo libero» di Fdi-An Comiso

Comiso. Il movimento politico Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale di Comiso, comunica che dal 22 al 24 agosto si terrà un campo di formazione giovanile, denominato "Campo Libero" che si svolgerà in contrada Giardinello.

Sarà un momento di confronto e di crescita su temi di interesse sociale di grande attualità, quali la vicenda dei Marò detenuti in India; la gestione del fenomeno immigrazione e la questione Palestinese. Numerosi gli interventi programmati nell'ambito del campo. E' prevista infatti la presenza di Sandro Pappalardo (Fdl-An), Agatino Muscarà (Gn), Alessandro D'Avola (Gn) ed altri di cui si attende conferma. A loro, il compito di illustrare agli ospiti la complessa vicenda dei Marò detenuti in India.

La discussione sull'immigrazione, prevista sabato alle 16, sarà introdotta da Manuela pepi e vedrà, quali relatori, Pietro Forestiere (Fdl-An), Rosario Cappello (Gn) e Riccardo Spataro (Gn). Con Concetta Serotti ad introdurre l'argomento "Palestina", si confronteranno, invece, Giacomo Lauria (Gn) ed altri invitati. Sono previstimomenti conviviali e di svago, con tornei di calcio a tre, volley e tamburelli.

R. R.

Renzi in Iraq: «È genocidio l'Ue non volterà le spalle vinceremo il terrorismo»

Il premier: «Stavolta la comunità internazionale non resterà ferma come accadde per Srebrenica»





L'incontro tra Renzi e il ministro degli esteri iracheno. In alto, il premier italiano tra i profughi a Erbil

taria in corso e per i rischi di chi fugge dalle proprie case: l'altro giorno, per esempio, sono state individuate 272 mine in soli quattro chilometri. Drammi che l'Italia e l'Europa, si è impegnato Renzi, cercherà di alleviare: ieri in Iraq è arrivato il sesto aereo di aiuti umanitari.

Ma per estirpare la violenza non basta, purtroppo, la solidarietà internazionale. «L'Europa può permettersi tutto tranne il silenzio e ora deve stare qui», sostiene il premier italiano che ricorda quando, ancora ragazzo, «la comunità internazionale rimase zitta e ferma davanti al genocidio di Srebrenica». Nel frattempo il mondo è cambiato ma «ciò che succede in alcune zone dell'Iraq e della Siria è uguale ad un genocidio: donne divise dagli uomini, bambini fucilati, giornalisti decapitati». Massacri che l'Europa non può più tollerare e per far sì che la sua visita, in rappresentanza dell'Ue, non resti un episodio isolato Renzi ha garantito che il ripristino della democrazia e la lotta al terrorismo saranno uno dei tempi anche al centro del Consiglio europeo di fine mese.

Intanto dopo il video choc dell'Isis (di cui parliamo in questa stessa pagina, in basso) in cui è filmata la decapitazione del giornalista americano James Foley, gli Usa, come dichiara lo stesso presidente Obama, si apprestano a farne pagare le conseguenze agli jihadisti, i cui miliziani - sottolinea l'inquilino della Casa Bianca - «dichiarano la loro ambizione di commettere un genocidio contro un antico popolo». E ieri il Pentagono ha fatto sapere che nelle ultime ore sono stati lanciati nuovi raid con cacciabombardieri e droni contro postazioni dell'Isis, nei pressi della strategica diga di Mosul. E secondo una fonte dello stesso Pentagono, il Dipartimento della Difesa sta studiando un piano per l'invio di «un piccolo numero di truppe addizionali». Si tratterebbe di «meno di 300 soldati».

Ad una domanda se dopo la decapitazione di Foley gli Usa potrebbero considerare la possibilità di sospendere i raid, una fonte dell'amministrazione aveva peraltro già risposto al Washington Post che «la sola questione è se farne di più». Una visione espressa pubblicamente anche dall'ex numero due della Cia, Michael Morell. L'assassinio del reporter americano, afferma Morell, rappresenta «il primo attacco terroristico contro gli Stati Uniti» da parte dell'Isis, e «penso che la nostra risposta dovrebbe essere, è sarà, di non arretrare. Al contrario dovremmo aumentare l'intensità» dell'azione militare in Iraq.

Su pensioni e statali il sindacato minaccia un autunno rovente

Dopo le voci sui tagli spunta l'ipotesi di blocco dei salari Morando: «Dannoso parlarne adesso». La Cgil si mobilita


SUSANNA CAMUSSO

ROMA. Non solo pensioni. Anche gli stipendi del pubblico impiego entrano nel raggio dei possibili interventi per reperire altri fondi. Per ora, non ci sono riscontri fattuali sulle diverse ipotesi d'azione, ma una cosa è certa: il "no" dei sindacati. Un eventuale altro *stop* per le buste paga degli statali vede le sigle compatte: tutte insieme annunciano un «clima incandescente» nel caso in cui le voci si trasformassero in fatti. Non meno forte è la reazione che arriva dalla Cgil: si dice pronta «alla mobilitazione» se il governo dovesse mettere ancora le mani sugli assegni pensionistici. Ma assicurazioni sono arrivate anche ieri dal vicemi-nistro all'Economia, Morando, che taglia corto: «La riforma della previdenza pubblica è stata già realizzata; non c'è bisogno di farne un'altra». Il riferimento, ovviamente, è alla Fornero. E poi, spiega Morando, le priorità sono altre: tra queste la caccia alla risorse per «rendere permanenti gli 80 euro» del bonus fiscale.

Il resto dell'esecutivo tace. Continua il silenzio del ministro del Lavoro, Poletti, in vacanza in Sardegna, dopo l'intervista che ha innescato la scia di polemiche ancora ininterrotta. Non si pronuncia la titolare della P. a, Madia, che assieme al premier, Renzi, è stata chiamata dai sindacati a smentire l'ulteriore blocco degli aumenti salariali per gli statali. D'altra parte, giusto ieri l'altro, il capo del governo aveva *twittato*: «I giornali di agosto sono pieni di progetti segreti del governo. Talmente segreti che non li conosce nemmeno il governo».

Quindi, si può parlare d'ipotesi, pratiche aperte, cantieri in costruzione - sia sul fronte pensioni sia su quello dei salari -, ma i progetti concreti arriveranno solo in autunno, magari già a metà settembre, in vista della Legge di stabilità. C'è ancora un mese di tempo per fare le scelte e i sindacati lo sanno. Per questo, le categorie del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil lanciano un messaggio chiaro: intervenire sullo stipendio degli statali «è un errore madornale» che accenderebbe «alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva» una «reazione fortissima».

La questione, come il solito, gira intorno alle risorse. Per risolvere il problema e sbloccare gli scatti salariali occorrerebbero tra i 4 e i 5 miliardi di euro. L'aggiornamento dovrebbe essere triennale (2015-2017). Una sfida, una scelta politica, su cui il ministro Madia ha già rilasciato delle dichiarazioni, definendo la questione «una ingiustizia». Inoltre, in un documento che il ministero ha inviato ai sindacati a giugno, si affermava che «il tema del rinnovo della parte economica del contratto merita di essere affrontato a partire dal prossimo anno»: ovvero, dal 2015. D'altra parte, il blocco prosegue dal 2010, con una perdita media di circa quattromila euro per dipendente, secondo il responsabile del settore pubblico della Cgil, Gentile.

Intanto, continuano a tenere banco le pensioni e tornano all'attacco i sindacati: «Ci mobiliteremo; la pazienza è finita», sottolinea il segretario generale dello Spi-Cgil, Catone. Duro anche il segretario della Uil, Angeletti, secondo cui «intervenire sulle pensioni», da un punto di vista politico, sarebbe un «gesto di disperazione», il segnale «di un governo giunto al capolinea». Si fanno sentire anche i partiti: Damiano (Pd) chiede di non toccare gli assegni sotto i cinquemila euro netti, mentre il Ncd con Sacconi non lascia spazio e bolla la faccenda come «un infortunio di mezza estate». Anche in questo caso le decisioni sono rinviate a settembre, con tanti temi da affrontare: dal ricalcolo con il contributivo, e relativi problemi tecnici, al prelievo di solidarietà, e conseguenti criticità costituzionali, passando per la flessibilità in uscita (in pensione prima, ma con penalizzazioni).

MARIANNA BERTI

Piano giovani, "faro" dei magistrati indagano Procura e Corte dei conti

Pdr e M5S: si convochi la commissione Lavoro. Fi: ragazzi mortificati

LILLO MICELI

PALERMO. Avrebbe deciso di anticipare il ritorno dalle pur brevi vacanze, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, per cercare di trovare un rimedio credibile alla figuraccia del "click day", che non ha certo giovato all'immagine del suo governo, già giudicato inadeguato da diversi esponenti della maggioranza e dal segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, in testa. Un rimpasto a cui il governatore si è sempre opposto. E dopo l'approvazione della manovra di assestamento di bilancio, impugnata in diversi articoli dal Commissario dello Stato, sembrava che le acque si fossero calmate. Ma è facilmente prevedibile che i fautori del ricambio della delegazione del Partito democratico in giunta, dopo il flop, torneranno alla carica.

Nessun esponente del Pd e della maggioranza in genere, in questi giorni, ha rilasciato dichiarazioni. Una tattica, evidentemente, per evitare che il dibattito sul rimpasto della giunta si consumi sul piano mediatico, ancora prima che approdi al tavolo della politica.

Intanto, sull'intera gestione del procedimento che avrebbe dovuto consentire a circa 2 mila giovani siciliani di accedere ad un tirocinio di 6 mesi, percependo 500 euro al mese con il meccanismo del "click day", oltre alla Procura di Palermo, ha acceso i riflettori anche la Procura regionale della Corte dei conti che intenderebbe vederci chiaro sui vari affidamenti diretti stipulati con Ett per la gestione della piattaforma informatica. Che, come è noto, non ha funzionato.

Per fare chiarezza, Pippo Gianni (Pdr) ha sollecitato la convocazione della commissione Lavoro dell'Ars. «Al di là delle singole responsabilità - ha scritto Gianni al presidente della commissione, Marcello Greco - che saranno accertate nelle sedi opportune, non può sfuggire a questa commissione ha l'obbligo di tentare di comprendere cosa sia realmente accaduto. Troppi giovani hanno vissuto l'illusione di una possibilità d'insediamento nel mondo del lavoro, per poi, infine, rimanere intrappolati in questo "gioco" politico amministrativo».

Per i deputati del Movimento 5 Stelle, è necessario che «si fermi tutto. Ogni pezza messa in corsa adesso sarà sicuramente peggiore del buco. Intanto gli assessori Scilabra e Bruno e la dirigente Corsello vengano in commissione Lavoro a spiegare cosa è successo veramente». Per i pentastellati, «è inammibile che le uniche informazioni sul disastro giovani, l'ennesimo del governo della rivoluzione, siano affidate a qualche rigo di comunicato stampa o alle ricostruzioni giornalistiche. Sono troppi i buchi neri su cui fare luce, i particolari che i siciliani tutti hanno il diritto di conoscere, visto che questa tragedia si è consumata sulla loro pelle. Vogliamo capire chi ha sbagliato e perché. E chi ha sbagliato dovrà assumersene la totale responsabilità».

CASCIO (NCD)

Presenteremo una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Scilabra ed una di censura per la dirigente Corsello

I PENTASTELLATI

Molti i buchi neri su cui fare luce: i siciliani tutti hanno il diritto di conoscere, visto che questa tragedia si è consumata sulla loro pelle

Per il capogruppo di Ncd all'Ars, Nino D'Asero, «nella gestione fallimentare del piano giovani sembra essere mancato, come in altri casi, l'indirizzo politico del governo Crocetta. In questa vicenda rimangono ancora oscuri alcuni aspetti legati all'affidamento esterno di servizi di assistenza tecnica che a nostro avviso andrebbero assegnati, per maggiore garanzia, attraverso gare pubbliche. Non vorremmo che di questa situazione possa approfittarne la partecipata Sicilia eServizi di cui chiediamo di conoscere competenze e missioni, per evitare di creare un altro mostro a spese dei siciliani». Il coordinatore regionale di Ncd, Francesco Cascio, che aveva «consigliato» a Crocetta di portare alla Procura della Corte dei conti il carteggio, ha annunciato che il suo partito presenterà una mozione di sfiducia nei confronti dell'assessore Scilabra ed una di censura nei confronti della Corsello.

Duro il commento del coordinatore regionale di Forza Italia, Vincenzo Gibiino: «L'esecutivo regionale ha moritificato ancora una volta l'entusiasmo dei nostri giovani, non riuscendo ad essere credibile, in una Sicilia in cui 6 giovani su 10 sono alla disperata ricerca di occupazione». Il capogruppo di Fi, Marco Falcone, ha invitato il governo regionale ad avviare i cantieri di servizio, «anche se potranno dare lavoro per soli sei mesi».

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

TOTALNAUTICA

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | GIOVEDÌ 21 AGOSTO 2014

ANNO 154, NUMERO 228, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

TOTALNAUTICA

*CON LA GUIDA DEI PORTI 2014

I tirocini finiscono nel mirino della Corte dei conti

Aperto un fascicolo: i giudici contabili valuteranno affidamenti diretti e contratti per individuare eventuali danni erariali

Il gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle all'Ars chiede un'audizione degli assessori in commissione Lavoro e il deputato Gianni la convocazione urgente della commissione.

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● La Corte dei Conti apre un fascicolo sul Piano giovani. I magistrati contabili hanno deciso di vederci chiaro e hanno avviato quella che tecnicamente si chiama «ricognizione»: partiranno dalle notizie di stampa, acquisiranno la documentazione riguardante il progetto per 2000 tirocini finanziati con poco meno di venti milioni di euro. La procedura, gestita da Italia lavoro, prevedeva un clic day, ossia una giornata in cui domande e offerte di tirocini, avrebbero dovuto incrociarsi on line. Clic day fissato il 5 agosto ma il portale, la cui gestione era stata affidata dala Regione alla società Eir, è andato in tilt. Da quel giorno è stata una pioggia di polemiche e accuse, fino al nuovo bando pubblicato dalla dirigente Anna Rosa Corsello (che allarga a 20 mila tirocini e prevede selezioni affidate alle aziende) e alla «sfiducia» degli assessori alla Formazione, Nelli Scilabra, e al Lavoro, Giuseppe Bruno. Con un nuovo strascico polemico e giudiziario: Italia lavoro, alla quale è stato revocato l'incarico, ha già preannunciato ricorso. Ora, su affidamenti diretti e contratti, anche la Procura della Corte dei Conti vuole fare luce e accertare se ci sia stato un danno erariale. Intanto la Eir, che per la Regione cura anche il sito Silav, si difende e chiarisce: «Ad oggi, Silav può contare su moduli altamente innovativi e funzionali alla gestione e agli adempimenti normativi legati ai Servizi per il Lavoro», fornendo numeri e dati sul lavoro effettuato.

Ma dietro l'angolo c'è anche il rischio che i Centri per l'impiego, ai quali il nuovo bando delega le procedure, siano inadeguati a incrociare domanda e offerta di tirocini. Né è pensabile che per il 22 settembre (data fissata dal nuovo avviso) possa essere operativo il nuovo sistema di servizi per il lavoro pubblico-privato approvato in giunta la scorsa settimana. Il «pasticcio» del Piano giovani rischia insomma un altro flop. Sessantacinque i Centri per l'impiego in Sicilia, contro - ad esempio - i 560 sportelli dedicati ai servizi per il lavoro e per l'impiego in Lombardia. Un abisso in fatto di numeri. «I centri per l'impiego - spiega Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl - non sono adeguatamente strutturati, il personale non è mai stato formato, le logiche sono rimaste quelle di vent'anni fa: siamo ancora ai turni presi alle 5 di mattina, ai semplici adempimenti di politiche del lavoro passive. La verità è che questo governo in quasi due anni non ha prodotto un solo atto amministrativo in materia di lavoro e formazione. Per quello che riguarda le politiche attive ci sono esempi brillanti come la Campania, le Marche, la Lombardia: bastava applicare le norme come è stato fatto in queste regioni. Il nuovo bando? L'albero della cuccagna, non risponde alle logiche del mercato del lavoro in Sicilia».



La Corte dei conti ha aperto un fascicolo sul Piano giovani

Le linee guida dei sevizi per il lavoro approvate dalla giunta Crocetta prevedono anche l'accreditamento di soggetti privati per gestire sportelli informativi e capaci di far incontrare domanda e offerta di lavoro. Per essere operativo il nuovo sistema deve ancora essere emanato l'avviso, poi procedere all'accreditamento vero e proprio. Impossibile si faccia in tempo per il 22 settembre. «Stiamo lavorando - spiega l'assessore al Lavoro, Giuseppe Bruno - , ci sono soggetti certificati che possono essere subito accreditati. In ogni caso è facile che questo bando sia modificato. È stato inserito infatti anche Garanzia giovani ma riversando tutto il budget sui tirocini mentre il progetto prevede un ventaglio di opportunità fra cui anche percorsi formativi, apprendistato, servizio civile. Così si stravolge la logica di Garanzia giovani».

La vicenda continua comunque a suscitare polemiche. Il gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle all'Ars chiede un'audizione degli assessori in commissione Lavoro e il deputato regionale Pippo Gianni ha chiesto la convocazione urgente della stessa commissione. L'ex capogruppo dell'Udc, Lillo Firetto aggiunge: «I problemi alla infrastruttura informatica e le contese tra organo politico e burocratico non possono nuocere alle aspettative tanti giovani siciliani». L'opposizione rincara. «Nella gestione fallimentare del Piano giovani sembra essere mancato, come accaduto in altri casi, l'indirizzo politico del governo Crocetta indispensabile per ogni azione produttiva per la Regione», dice il capogruppo del Nuovo Centrodestra Nino D'Asero. «L'esecutivo regionale - dice il coordinatore di Forza Italia in Sicilia, Vincenzo Gibilino - ha mortificato ancora una volta l'entusiasmo dei nostri giovani, non riuscendo a garantire trasparenza e ad essere credibile». «Il tanto annunciato Piano Giovani - dice Gianfranco Gentile, del coordinamento regionale di Anci Giovani - sembra sempre di più prendere le sembianze di un "Caos Giovani"». Sull'indagine della Corte dei Conti, Francesco Cascio, coordinatore di Ncd in Sicilia dice: «Se Crocetta avesse ascoltato il mio invito a portare le carte alla Corte dei Conti quantomeno avrebbe guadagnato in dignità e si sarebbe risparmiato l'ennesima figuraccia».

LA GUERRA IN IRAQ

A MONTECITORIO IL VOTO CONGIUNTO DELLE COMMISSIONI DI CAMERA E SENATO, COL «NO» DI CINQUESTELLE E SEL

Renzi agli iracheni: con voi contro i terroristi

Il presidente del Consiglio a Bagdad ed Erbil. Dal Parlamento via libera all'invio di armi ai curdi schierati contro i jihadisti

Parla soprattutto da presidente di turno dell'Ue Matteo Renzi. Che in Iraq ha incontrato sia il premier uscente che quello incaricato, assicurando che l'Italia rispetterà la «sovranità irachena».

ROMA

●●● La «nuova» Europa, che Matteo Renzi vorrebbe, comincia dall'impegno in Iraq contro il terrorismo e un «genocidio che ricorda Srebrenica». Il premier vola a Baghdad, poi nell'enclave curda di Erbil, e assicura, da presidente di turno dell'Ue, che «l'Europa non volterà le spalle» davanti ai massacri in corso. Anzi, avverte, se qualcuno in Ue pensa «solo allo spread ha sbagliato semestre». L'Italia, nel giorno in cui il Parlamento autorizza l'invio di armi ai curdi, farà la sua parte insieme all'Europa: «Vinceremo, vincerete questa battaglia» contro il terrorismo.

I maligni sospettano che la missione-lampo del premier sia stata una mossa per tirare la volata a Federica Mogherini per il ruolo di Alto Rappresentante, che sarà deciso nel consiglio europeo del 30 agosto. Renzi, invece, mette da parte logiche di cortile e ambizioni dei singoli paesi e in Iraq punta a portare una voce sola dell'Europa, che nel consiglio degli Affari Esteri della scorsa settimana si è schierata contro l'Isis e la violenza che sta scatenando in Iraq. A Baghdad il presidente del Consiglio incontra, nella zona verde, sia il premier uscente Nuri Al Maliki sia il premier incaricato Haider Al Abadi, per capire da tutti gli attori sul campo la gravità della situazione. E dimostrare che l'Europa «sta nei posti come l'Iraq dove la democrazia è in pericolo», anche perchè quei posti non sono confini remoti ma sono i confini dell'Europa e «questa battaglia è nel cuore dell'Europa».


Il Presidente del consiglio Matteo Renzi incontra il presidente del governo regionale del Kurdistan iracheno Masud Barzani

Nell'incontro con Al Maliki, il premier rassicura, come fa sapere l'ufficio del presidente iracheno uscente, sull'impegno italiano a rispettare «la sovranità irachena» e a far sì che «il governo centrale sovrintenda agli aiuti, particolarmente le forniture di armi», comprese quelle per i curdi. Ma il sostegno ai curdi da parte dell'Italia e dell'Europa, per Renzi, è diretto; al punto che il presidente del consiglio va ad Erbil e, oltre al governatore della regione curda Massoud Barzani, fa visita ad un campo profughi. Barzani ha espresso grande preoccupazione per la tragedia umanitaria in corso e per i rischi di chi fugge dalle proprie case: l'altro giorno, per esempio, sono state individuate 272 mine in soli 4 chilometri. Drammi che l'Italia e l'Europa, si è impegnato Renzi, cercheranno di alleviare: ieri in Iraq è arrivato il sesto aereo di aiuti umanitari. Ma per estirpare la violenza non basta, purtroppo, la solidarietà internazionale. «L'Europa può permettersi tutto tranne il silenzio e ora deve stare qui», sostiene il premier italiano che ricorda quando, ancora ragazzo, «la comunità internazionale rimase zitta e ferma davanti al genocidio di Srebrenica».

E proprio mentre Renzi volava a Baghdad, il Parlamento ha dato il suo via libera all'invio di armi ai peshmerga curdi, impegnati ad arginare l'avanzata dell'Isis, i fondamentalisti sunniti che minacciano non solo il Medio Oriente, ma «il mondo intero, e anche l'Italia». Le commissioni di Esteri e Difesa di Camera e Senato hanno approvato la risoluzione dei rispettivi presidenti. Favorevoli 27 senatori e 56 deputati, contrari 16 parlamentari in tutto (tra Cinquestelle e Sel, mentre la Lega non ha partecipato al voto), che si sono espressi in un'inedita seduta parallela nelle sale di palazzo Montecitorio, aperto per l'occasione.

> IL PREMIER: «L'EUROPA NON VOLTERÀ LE SPALLE, UN GENOCIDIO COME A SREBRENICA»

«Non era necessario un voto ma il governo ha voluto comunque questo passaggio parlamentare», hanno spiegato le ministre di Esteri e Difesa, Federica Mogherini e Roberta Pinotti, che hanno illustrato alle commissioni «l'impegno del governo su tre piani predisposto con i partner europei e internazionali», tra i quali il Vaticano: l'aiuto umanitario «urgentissimo», le forniture militari, e il sostegno politico al nuovo governo inclusivo di Baghdad, espresso personalmente da Renzi alle massime autorità irachene. Le armi, che potrebbero partire già nei prossimi giorni, arriveranno direttamente al governo della regione autonoma del Kurdistan, ma attraverso l'autorizzazione e la supervisione delle «autorità nazionali del governo iracheno», ha spiegato il ministro a chi, come Massimo Artini (M5S), ha paventato i rischi di fornire armi a un governo debole come quello di Baghdad, ancora in bilico tra il premier uscente Nuri al Maliki e quello designato Haidar al Abadi. Contrario anche Sel che con Erasmo Palazzotto ha invece chiesto l'intervento di un contingente Onu a protezione dei civili e l'apertura di una conferenza di pace sul Medio Oriente.

Intanto in Italia, dopo l'allarme lanciato dalla titolare della Farnesina, l'attenzione è alta anche se non vi sono minacce mirate da parte dell'Isis. Il Dipartimento di pubblica sicurezza ha diramato su tutto il territorio un allerta sugli obiettivi sensibili: ambasciate e consolati, luoghi di aggregazione e di culto, stazioni, porti, aeroporti e agenzie di viaggio.

I NODI DELLA POLITICA. Sindacati all'attacco dopo le indiscrezioni su un possibile nuovo blocco dei salari pubblici. Angeletti: governo al capolinea? Morando però smentisce

Pensioni e stipendi statali, scontro sull'ipotesi tagli

ROMA

●●● Ancora neppure placate le polemiche riguardanti il presunto «prelievo di solidarietà» sulle pensioni superiori ai 3500 euro netti mensili, annunciato da indiscrezioni di stampa ma smentito dal vice ministro all'Economia, Enrico Morando, ieri lo scontro «virtuale» nel mondo della politica è ripreso, ma questa volta sugli stipendi degli statali. Secondo fonti del ministero dell'Economia, riportate dal quotidiano di Roma *Il Messaggero*, infatti, allo studio dell'esecutivo ci sarebbe un nuovo blocco per due anni degli stipendi pubblici, e subito, pur in mancanza di conferma da parte del governo, i sindacati sono insorti contro quella che la Cgil si è augurata essere «una bubbola agostana».

Le ipotesi sugli stipendi della Pa. Secondo «una fonte di primo livello del ministero del Tesoro», scriveva dunque ieri il quotidiano romano, «se non si toccano sanità, pensioni e statali, la spending review non riuscirà a centrare i suoi obiettivi». Dunque, per recuperare i circa 17 miliardi ipotizzati dalla spending review per il 2015, il governo starebbe lavorando all'ipotesi di bloccare per altri due anni gli stipendi della Pubblica amministrazione, già fermi dal 2010, con un risparmio sino ad adesso per lo Stato, calcolato in oltre 11 miliardi di euro.

Sindacati in rivolta. La sola ipotesi di un nuovo blocco indigna comunque i sindacati, che ieri hanno chiesto una smentita al governo, minacciando in caso contrario un «autunno incandescente». Per la Cgil, comunque, «c'è da augurarsi che sia una bubbola agostana. Un nuovo blocco biennale dei salari nella PA sarebbe inaccettabile»; mentre in un comunicato congiunto, i sindacati del pubblico impiego di Cgil, Cisl e Uil, chiedono «una smentita da parte del presidente Matteo Renzi e della ministra Marianna Madia», altrimenti, avvertono, ci sarà una «reazione fortissima e la ripresa dei lavori avverrà in un clima incandescente. Continuare a pensare che si possa eternamente intervenire sul salario dei dipendenti pubblici e sul loro diritto al rinnovo del contratto nazionale è un errore madornale», mentre anche la Cigl-Scuola minaccia «una forte mobilitazione», se ci sarà «un nuovo blocco del rinnovo del contratto nazionale nei settori pubblici».

I consumatori: ricorso al Tar. Contro le ipotesi di tagli alle pensioni alte e di blocco dei salari pubblici, l'associazione dei consumatori Codacons ieri ha annunciato un eventuale ricorso ai tribunali amministrativi. «Il blocco biennale degli stipendi dei dipendenti pubblici, allo studio del governo, è inaccettabile e abnorme» e, prosegue il comunicato dell'associazione, «non accetteremo prelievi forzosi sulle pensioni degli italiani», spiegando che in tal caso «sarà inevitabile un ricorso al Tar del Lazio».

Pensioni: prosegue la polemica.



Il viceministro Enrico Morando

La possibilità di un prelievo sulle pensioni superiori ai 3500 euro netti mensili, calcolate con il vecchio metodo retributivo, era stata ventilata dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, per reperire risorse a favore dei disoccupati, rilanciata da indiscrezioni di stampa ma poi smentita dal viceministro Morando. Ieri, la Spi-Cgil ha avvertito che «se non si lasceranno in pace i pensionati siamo pronti alla mobilitazione», mentre per il segretario della Uil, Luigi Angeletti, «intervenire sulle pensioni sarebbe un gesto di disperazione, il segno di un governo giunto al capolinea. Faremo di tutto per impedirlo». Per Angeletti, inoltre, bloccare il contratto della Pa «è un autentico scandalo che rasenta l'immoralità». Anche ieri, comunque, Morando ha ribadito che «discutere ancora di pensioni è negativo. La riforma è stata già realizzata, non c'è bisogno di farne un'altra». RENATO GIGLIO CACIOPPO

SANTA CROCE CAMERINA. Il sindaco Iurato sottolinea il valore delle azioni di prevenzione messe in campo

Telelaser funziona da deterrente Sono poche le violazioni contestate

●●● I dati sono confortanti. Nessun sinistro mortale, fortunatamente, sulle strade di Santa Croce. La prevenzione, al momento, ha sortito gli effetti sperati. Il telelaser in dotazione agli agenti della polizia muncipale è servito a scoraggiare comportamenti imprudenti. Specie lungo la litoranea, corso Oceano Atlantico, nel tratto che collega Punta Secca a Caucana, sulla Santa Croce Comiso, e nella circonvallazione di Costa degli Archi. La polizia municipale ha posizionato, inoltre, una colonnina fissa con l'autovelox, all'interno di un bidone di colore arancione, accanto all'ingresso del parco archeologico di Caucana. «Abbiamo raggiunto un primo importante obiettivo - spiega il sindaco di Santa Croce, Franca Iurato - sensibilizzare i cittadini a percorrere le strade urbane ed extraurbane ad un andatura normale. Senza premere il piede sull'acceleratore. Troppo spesso, nel recente passato, le nostre strade si sono trasformate in trappole mortali. Vogliamo evitare ulteriori tragedie. L'invito che rivolgiamo agli utenti della strada è di prestare la massima attenzione, specie durante il periodo estivo, per la presenza di tantissimi pedoni e ciclisti che transitano lungo le strade del litorale camarinense». Poche, in verità, le violazioni al codice della strada contestate. «Non vogliamo utilizzare il telelaser per fare cassa - tiene a precisare il primo cittadino - ma deve essere solo uno strumento di prevenzione. Vogliano evitare altre assurde tragedie che hanno sconvolto, la scorsa estate, la nostra comunità». A proposito di sicurezza il Comune di Santa Croce, tra breve, sarà dotato di un mega impianto di videosorveglianza. Manca l'ultimo tassello. Il collaudo tecnico e la messa in rete dell'impianto di videosorveglianza con la centrale operativa della polizia municipale. Quaranta telecamere più le quindici esistenti avranno il compito di monitorare "h 24" tutto il territorio. I dati vengono utilizzati in tempo reale da parte degli operatori delle forze dell'ordine e della polizia locale. Altre telecamere sono state installate a Punta Secca, a Punta Braccetto, e in alcune zone particolarmente sensibili dove, in passato, si sono registrati episodi di microcriminalità. Tutta la cinta urbana è stata monitorata con telecamere fisse. Un progetto finanziamento dal Pon sicurezza per un importo pari a 198 mila euro. (*MDG*)

VIDEOSORVEGLIANZA IL SISTEMA È PRONTO PER IL COLLAUDO



IL «PIENONE» PURE A SETTEMBRE

Marcello Digrandi
RAGUSA

●●● Una lunga stagione estiva che avrà un appendice, in termini di presenze turistiche, anche nel mese di settembre. Ottime le presenze di turisti inglesi e russi a Marina di Ragusa. «Tutto esaurito» nelle case vacanze e nei bend and breakfast. «È stata una stagione intensa di lavoro - spiega Giovanni Mallia, titolare di un agenzia che affitta case per le vacanze – con tante prenotazioni di turisti stranieri che provengono dall'Inghilterra e dalla Russia in particolare. La presenza dell'aeroporto di Comiso con voli low cost da e per alcune capitali europee è stato il vero impulso per Marina di Ragusa. La grande novità, per le strutture ricettive è costituita dalle prenotazoni anche durante il mese di settembre. Una coppia di turisti russi, ad esempio, ha confermato la presenza dal 28 agosto al primo di ottobre». In tanti lamentano servizi inadeguati per una località che ambisce a diventare un polo d'attrazione per il sud est della Sicilia. «Le segnalazioni sono molteplici - aggiunge Mallia - manca il servizio di accoglienza turistica e una pulizia, in tutto il litorale, non all'altezza della situazione. Di questo, sinceramente, siamo molto rammaricati». Una politica turistico imprenditoriale che va adeguata alle esigenze dei turisti. «La nostra esperienza nel settore della ristorazione è positiva – aggiunge Simone Mazzone, titolare di un ristorante con annesso stabilimento balneare al lungomare pedonale – come prima stagione, a Marina, i dati sul fatturato sono molto incoraggianti per la quantità dei nostri fruitori e per la qualità, mi auguro, dei servizi che abbiamo offerto. Sono convinto che occorre lavorare in un'ottica diversa. Proponendo altre iniziative che siano strettamente legata al turismo balneare. Stiamo parlando di iniziative culturali e di intrattenimento che abbiamo la possibilità di richiamare il pubblico delle grandi occasioni». L'area della movida a Marina di Ragusa va spostata altrove. «Una zona "franca" che non crei problemi di convivenza con i cittadini che risiedono tutto l'anno nella frazione balneare del ragusano - spiega Mazzone - a Noto, ad esempio, esistono le ordinanze antirumore. Ma dalla mezzanotte in poi i musei e le chiese sono aperte e ci sono tante iniziative culturali in tutto il perimetro del centro storico». Il presidente delle sezione comunale dell'Ascom, Salvo Ingallinera parla di una stagione turistica, nonostante le mille difficoltà, incoraggiante. «Una programmazione frammentaria e non coordinata tra le varie realtà - aggiunge Ingallinera - manca un marketing turistico tra le varie realtà del territorio. Serve un approccio diverso sul turismo, dal punto di vista manageriale. Siamo convinti che occorre coordinare tutte le attività. Dalla raccolta dei rifiuti alle attività promozionali nei vari comuni della provincia. Su Marina di Ragusa serve quella maturità in più da parte di tutti. Per creare iniziative ed eventi ad ampio respiro». Una vacanza mordi e fuggi per una coppia di turisti della provincia di Ascoli Piceno. «Trovare spiagge libere e un mare ancora limpido è una cosa unica – spiega Corrado Favulli - la nostra vacanza nel litorale ragusano è durata 4 giorni. È stata un'esperienza molto positiva. In termini di accoglienza e di proposte enogastronomiche». Santi Lombardo insieme alla moglie ha dovuto ricorrere a mezzi di fortuna per spostarsi da una parte all'altra del litorale. (*MDG*) MARCELLO DIGRANDI

COMISO. Sono stati sorpresi a spacciare nella frazione balneare di Punta Braccetto. Se l'acquirente non aveva soldi il pagamento poteva avvenire con oggetti di valore

Droga in cambio di orologi e cellulari, due arresti

Operazione dei carabinieri, Hamdi Bouharb e Mohamed Ali Omrane trovati in possesso di cocaina e di 2 stecche di hashish

Francesca Cabibbo
COMISO

Spaccio di droga nei luoghi del litorale. Nelle località più affollate da vacanzieri dove è più facile confondersi tra la folla ed evitare di essere individuati per comportamenti anomali. Due tunisini, dediti allo spaccio di stupefacenti, avevano scelto la frazione balneare di Punta Braccetto per la lucrosa attività. Il giro d'affari era piuttosto ampio, fatto soprattutto di giovani, e se l'acquirente non aveva i soldi per pagare si poteva ovviare anche col baratto: oggetti di valore (orologi, cellulari) in cambio della dosa richiesta. I due pusher sono stati arrestati dai carabinieri: sono i tunisini Hamdi Bouharb, di 29 anni e Mohamed Ali Omrane, di 37, entrambi celibi, senza un lavoro, e con dei precedenti per reati specifici.

I due sono stati trovati in possesso di 3 dosi di cocaina del peso di 2 grammi e 2 stecchette di hashish del peso di 7 grammi. La droga era già confezionata e pronta per lo spaccio. I due pusher avevano architettato un metodo originale, una sorta di commercio ambulante della droga. Nessun incontro in un luogo fisso, nessuna possibilità di essere notati sempre nello stesso posto. Tutto avveniva su appuntamento: l'acquirente chiamava al telefono e lo spacciatore, in motorino, lo raggiungeva in un posto concordato. I carabinieri di Comiso e Santa Croce, che hanno effettuato dei controlli nel litorale ibleo, hanno notato alcuni movimenti sospetti ed hanno seguito i giovani acquirenti. In questo modo hanno capito come funzionava il meccanismo e, nella serata di martedì, sono riusciti a bloccare i due spacciatori. Li hanno bloccati appena giunti sul luogo dell'appuntamento, proprio mentre stavano per cedere le dosi concordate. I due tunisini hanno tentato di fuggire, ma sono stati bloccati. Uno dei due aveva con sé un telefonino ed un orologio: li aveva ricevuti in pegno, due giorni prima, da un tossicodipendente che ora voleva riscattarli, dicendosi pronto a pagare in denaro.

I militari si sono poi spostati nelle abitazioni dei due ed hanno trovato, nella casa di uno, un sacchetto in plastica, con dei buchi circolari, che viene utilizzato per il confezionamento della droga. I due sono stati condotti nella caserma di Comiso e arrestati: dovranno rispondere di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. (*FC*)


Mohamed Ali Omrane, 37 anni


Hamdi Bouharb, 29 anni

STALKING

Perseguita cognata Scatta divieto di avvicinarla

Il fratello si trova in carcere perché ha tentato di ucciderlo. La lite furiosa tra i due continua però anche dopo perché la vittima, sfuggita all'agguato, inizia a perseguitare la cognata, bloccandole la strada con la vettura, entrando nel terreno di sua proprietà e manomettendo il pozzo e gli impianti idrici, attendendola all'uscita della scuola dei figli. In più occasioni l'apostrafa pesantemente. E infine l'irride: «Tanto non mi puoi fare nulla!». Almeno cinque o sei gli episodi denunciati dalla donna alla polizia che ha avviato le indagini con molta prudenza, per accertare i fatti reali ed escludere che la donna potesse denunciare gli episodi per vendetta nei confronti del cognato. Nel corso dei mesi (il tentato omicidio si era verificato in aprile, a Pasqua) gli agenti hanno effettuato dei controlli ed ottenuto i riscontri e le testimonianze. Il gip ha disposto nei confronti dell'uomo, B.G., di 74 anni, il divieto previsto per gli episodi di stalking. Non potrà più avvicinarsi alla cognata, né alla casa da lei frequentata. Non potrà comunicare con lei in nessun modo. È stato denunciato per i danneggiamenti che la donna ha subito. (*FC*)

Libero Consorzio

Scuola, progetto di 162.000 euro per Comiso

Con deliberazione del commissario straordinario del Libero Consorzio, Carmela Floreno, è stato approvato un progetto esecutivo di 162.000 euro di edilizia scolastica. Si tratta di un intervento urgente di manutenzione straordinaria dell'edificio scolastico di viale della Resistenza a Comiso. (*GN*)


Carmela Floreno